

LA CHIESA DI SANT'ANTONIO

La chiesa di Sant'Antonio è un monumento che la comunità Seùlese ha perso nei primi anni 60 nonostante ciò rimane nella memoria dei Seùlesi un importante monumento religioso e viene ricordato con tanta nostalgia come testimonia la poesia del poeta seùlese Giovanni Moi di fianco riportata.

Il monumento risaliva presumibilmente allo stesso periodo della chiesa campestre dei Santi Cosma e Damiano (XVI secolo). Esso era situato al centro del paese in adiacenza alla via Concordia sul terreno sovrastante la sede dell'attuale banca. La chiesa era incastonata in mezzo alle casupole che la circondavano calorosamente con le loro architetture tradizionali e i comignoli fumanti. Il contenuto cortile che perimetralmente la circondava era sempre animato da nugoli di ragazzini schiamazzanti che alla sera sciamavano facendo rientro alle proprie abitazioni. La costruzione consisteva in una piccola cappella rialzata su un gradino con pavimento in un primo momento sicuramente di sola terra.

Dal confronto tra alcune fotografie storiche che riproducono l'edificio religioso in due diversi periodi (1913 e 1954) si può constatare che esso subì interventi che ne modificarono l'aspetto esteriore: fu ricavata una finestra circolare al di sopra del portone realizzando un rosone che certamente rendeva la chiesa di Sant'Antonio più simile a quella dei Santi Cosma e Damiano.

Probabilmente, la realizzazione del rosone derivò dalla necessità di aumentare la luminosità all'interno dell'edificio; infatti, da alcuni documenti risalenti al 1882, si apprende lo stato in cui versava la chiesa, con problemi di eccessiva umidità e di scarsa luminosità. Dagli stessi documenti si è potuto scoprire che, sul finire del 1800, il monumento era utilizzato come locale nel quale venivano praticate sezioni cadaveriche.

SA CRESIA SCIUSCIADA di Giovanni Moi

A ingiliu sa frongia irdi
Trasparenti de is acacias,
asutta su sgelu limpiu de lampadas,
su pardu de erba moddi e froris,
e lepi-lepi' de medas coloris,
sa cara 'e giovanedda dubbiosa
coloria de orrosa
comenti fait in celu su soli scumprendu.

Perda , perda e linna impissu 'e perda
de sa cresia antiga

struessada

ind un'abbràssidu 'e morti

opprimit sa memoria de una ia

su giogu, sa speranza,

sa piccioccalla prena' de allirghia.

Non prus sa campanedda

trinnendu

nos abbràndit su coru,

a merici,

lamendu a sa novena

sa ecciscedda in pena

e is piccioccheddus a cùrriri

brinchendu in giru,

ogniunu cuntentu

gioghendu senza perunu pensamentu,

In cudda

Sgi fut sa sgea venerada

de sa cresia antiga

s'at a fàiri unu cinema nou

ci a nosu, però,

no at a pòdiri nai nudda

All'inizio del XX secolo, come riporta la relazione di accompagnamento al progetto di restauro della chiesa parrocchiale, venne utilizzata per celebrarvi le messe e tutte le funzioni religiose quando la chiesa Parrocchiale venne per ordine superiore, chiusa all'esercizio del culto divino perché pericolante e minacciava rovina. Viene definita in detta relazione "Oratorio di Sant'Antonio", forse per le contenute dimensioni e la insufficienza degli spazi rispetto a quelli della chiesa parrocchiale.

Il monumento venne distrutto nel 1964 poiché ritenuto pericolante. Con la sua distruzione, Seùlo perse un pezzo importante dei suoi monumenti religiosi impoverendo gravemente la storia religiosa e il patrimonio culturale della comunità.

L'edificio veniva soprattutto utilizzato per i festeggiamenti del Santo che si tenevano il 13 del mese di giugno.(Dario Loddo)